

IL PENSIERO ECONOMICO MODERNO

ANNO XLIII - N. 1-2 - GENNAIO-DICEMBRE 2023

Estratto

EDITORIALE

ARTURO HERMANN

*Pluralismo scientifico
e sostenibilità ambientale*

ISSN

1593-8522

PLURALISMO SCIENTIFICO E SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

ARTURO HERMANN

Nell'introdurre l'annata 2023 di Pensiero Economico Moderno, proponiamo alcune considerazioni sulle sinergie tra pluralismo scientifico e sostenibilità ambientale (intesa in senso forte, ossia che veramente danneggi il meno possibile l'ecosistema e preservi le opportunità per le generazioni future). Tali sinergie, anche se potrebbero apparire ovvie a prima vista, assumono un significato più profondo che conviene analizzare almeno nelle sue linee essenziali. Appare infatti evidente, anche se non vi sono precise stime al riguardo, che dove vi è mancanza di pluralismo scientifico e di democrazia sostanziale vi è anche una parallela mancanza di attenzione per la sostenibilità ambientale. A questo riguardo, preservare e promuovere il pluralismo scientifico costituisce un ingrediente essenziale delle politiche per la sostenibilità. Infatti, il pluralismo scientifico è in pericolo non solo nei paesi più apertamente dittatoriali ma anche nei paesi con piena democrazia formale, in particolare per i seguenti aspetti:

(I) Un primo aspetto, di carattere più generale, è relativo al fenomeno dell'agnostologia, ossia «la costruzione sociale dell'ignoranza», definita come, «Lo studio

della mancanza di conoscenza e di certezze indotta nel lettore o nell'utente dall'abilità di chi mette in circolazione notizie o dati falsi.» (Enciclopedia Treccani).

Questa tecnica viene usata per gli scopi più disparati, in particolare per screditare prodotti, idee e candidati politici. In campo ambientale, viene in particolare utilizzata per mettere in dubbio il fenomeno, e quindi l'urgenza delle relative politiche di contrasto, del cambiamento climatico. L'insidiosità di questa tecnica sta proprio nella circostanza che, nel portare avanti tali azioni di discredito, si riferisce al principio del pluralismo scientifico. Infatti, sostengono alcuni, tale principio non implica la piena libertà di esprimere le proprie idee, anche se ritenute errate in base ad evidenti conferme scientifiche, come nel caso dei "terraplattisti"? La risposta è affermativa, ovviamente, ed i terrapiattisti hanno tutto il diritto di esprimere le loro idee. Diverso sarebbe il caso però se i terrapiattisti fossero, per qualche ipotetico interesse, sponsorizzati da potenti gruppi economici e sistematicamente screditassero con allusioni e notizie false, la teoria copernicana, con poche possibilità economiche per quest'ultima di reagire. In questo caso, vi sarebbe, in nome di un'affermazione nominale del pluralismo, una negazione sostanziale dello stesso, perché verrebbe violato in modo plateale il principio della *par condicio*.

(II) Il secondo aspetto è più specifico e si riferisce nel campo economico alla prevalenza dell'economia neoclassica, che costituisce il filone principale del cd *mainstream* economico e che è anche alla base delle teorie e delle politiche della "sostenibilità debole", ossia dell'idea che capitale naturale e capitale artificiale siano facilmente intercambiabili.

La teoria neoclassica si basa su due postulati fondamentali – la “razionalità (strumentale)” del comportamento economico e le proprietà di ottimizzazione del mercato in concorrenza perfetta – che hanno il carattere di “verità universali” e non sono aperti ad alcuna verifica reale. Infatti, anche quando l’analisi empirica si rivela utile per studiare l’attuazione di queste “leggi” in situazioni reali, i risultati ottenuti non potranno mai modificare o affinare tali postulati, proprio perché hanno natura di entità metafisiche. Ad esempio, se un’analisi empirica indica che gli individui si comportano razionalmente secondo qualche proxy (ad esempio, se i consumatori scelgono un bene al suo prezzo più basso) la teoria è “confermata”. Se però le osservazioni empiriche evidenziano la presenza di ‘comportamenti irrazionali’ (quando, ad esempio, i consumatori non scelgono sistematicamente il prezzo più basso), questi non incidono sui primi postulati, ma tendono ad essere “razionalizzati” trattando questi risultati come eccezioni o dovuti magari a qualche fattore “esogeno” disturbante. È chiaro che questa metodologia può aprire la porta a un processo monistico di semplificazione e di errata interpretazione della realtà economica e sociale. Peraltro, la supposta somiglianza del metodo neoclassico con quello tipico delle scienze naturali è inesistente. Nelle scienze naturali, infatti, le leggi scientifiche non “riducono e semplificano” la complessità del mondo, ma aggiungono alcuni elementi alla sua spiegazione. Ciò avviene perché nelle scienze naturali il grado di sintesi e di astrazione richiesto per la formulazione di ogni “legge” scientifica è verificato da una continua interazione tra teoria e osservazione. Al contrario, la metodologia dell’economia neoclassica

sembra più simile alla metafisica che all'indagine scientifica.

D'altra parte, vi sono importanti filoni della teoria economica che pongono – forse a discapito dell'eleganza matematica ma con grande vantaggio del realismo dell'interpretazione dei fenomeni economici – maggiore enfasi sulla complessità, ed anche contraddittorietà, delle motivazioni delle persone; e sulla circostanza che la perfezione dei mercati è un'eccezione in una realtà dove le imperfezioni del mercato, con particolare riguardo alle esternalità ambientali, sono la regola. E sulle implicazioni di tali aspetti sulle politiche della sostenibilità ambientale. Infatti, se la realtà economica non è così semplice, perfetta e malleabile come ipotizzato dalla teoria neoclassica, la conseguenza più importante è che capitale naturale ed artificiale non sono così facilmente sostituibili; e che, di conseguenza, un concetto di “sostenibilità forte” – ossia che il capitale naturale è insostituibile e va preservato il più possibile – diventa la base di un'azione di politica economica molto più realistica ed efficace.

Il problema è che tali filoni di pensiero più “eterodosso” – ad esempio, l'istituzionalismo, l'economia Keynesiana, le teorie del socialismo e della giustizia sociale, la bioeconomia e la *radical ecology* – stentano a trovare adeguata espressione in un sistema in cui il paradigma economico dominante è anche dominante nella divulgazione scientifica e nella letteratura scientifica. Spesso, nel dibattito corrente, non vi è neppure una chiara consapevolezza che esistono diverse interpretazioni, largamente alternative, delle tematiche ambientali.

L'auspicio, quindi, è che vi sia un ampio e continuo dibattito su queste tematiche, improntato al principio delle pari opportunità di espressione. Ed è con questo spirito che presentiamo questa annata, che contiene importanti e diversificati articoli, che analizzano importanti contributi della teoria economica – in particolare, relativi all'economia civile, alla dottrina sociale della Chiesa, al capitale sociale, al dibattito sui “dilemmi malthusiani”, all'analisi input-output – all'interpretazione e soluzione dei problemi della sostenibilità ambientale e delle *imbalances* delle nostre economie.

Arturo Hermann

Arturo Hermann, Primo ricercatore
all'ISTAT Istituto Nazionale di Statistica di Roma,
è Responsabile scientifico della rivista
“Il Pensiero Economico Moderno”,
aherman@istat.it.

ANNO XLIII N. 1-2 GENNAIO-DICEMBRE 2023

SPECIALE SVILUPPO SOSTENIBILE - SOMMARIO

RIASSUNTI-ABSTRACT Pag. 6

EDITORIALE

Arturo Hermann, *Pluralismo scientifico
e sostenibilità ambientale* " 15

SAGGI

Riccardo Evangelista, Stefano Spalletti,
*Approccio ecosistemico
e dilemmi malthusiani* " 21

Catia Eliana Gentilucci, *The future of energy
based on responsible, civil economics.* " 67

Germana Bottone, *When words matter.
Progress vs economic growth.* " 83

Leonardo Andriola, *The Governance
of Natural Resources
and their Future in Capitalist System* " 115

Edoardo Pizzoli, *Input-Output Tables
and Economic Planning:
From the Geo-political Spy Story
of the 1930s to Today's Global Crisis.* " 141

Stefano Testa Bappenheim, *Recenti evoluzioni
del magistero pontificio
sullo sviluppo sostenibile* " 151

ARTICOLI – IL RAPPORTO ASViS 2023

Rapporto ASviS 2023: in Italia

lo sviluppo sostenibile arretra " 183

Marcella Mallen, Pierluigi Stefanini,

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Rapporto ASviS 2023. Introduzione. " 193

Enrico Giovannini,

L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Rapporto ASviS 2023. Sintesi del rapporto " 197

Ignazio Visco, Le banche centrali e la finanza

per lo sviluppo sostenibile " 221

Giulio Prosperetti, Lo sviluppo sostenibile

nella Costituzione italiana. " 242

LE OPERE E I GIORNI

"Centri, periferie, reti persone, merci e idee in movimento nella storia economica e nella storia pensiero economico", la conferenza 2023 AISPE-SISE – "Rethinking Economic Policies: The Role of the State in the post-Covid-19", XX Conferenza annuale STOREP – "Scienze sociali che cambiano per una società che cambia", il VII settimo convegno SISEC – "Capitale spirituale", l'ottava edizione del Festival Economia e Spiritualità – "Il futuro del futuro. Le sfide di un mondo nuovo", Festival dell'Economia di Trento 2023 – "Ripensare la globalizzazione", Festival internazionale dell'economia di Torino – "Mezzi di scambio non monetari. Merci e servizi come monete alternative nelle economie dei secoli XIII-XVIII", La settimana di studi di Prato 2023 dell'Istituto Internazionale "F. Datini" – "Umani e non umani". Dialoghi di Pistoia 2023, XIV edizione – Gli "Incontri del Villaggio Campanelliano" 2023: i Seminari della Cattedra Unesco in Sistemi Economici e Diritti Umani. " 243

I LIBRI – *Speciale sviluppo sostenibile*

AA.VV. *Ecomafia 2023. Le storie e i numeri della criminalità ambientale* – L.R. BROWN, *Nove miliardi di posti a tavola. La nuova geopolitica della scarsità di cibo* – G. BOLOGNA, *Noi siamo natura. Un nuovo modo di stare al mondo* – J. HANSEN, *Tempeste. Il clima che lasciamo in eredità ai nostri nipoti, l'urgenza di agire* – R. KRZYNARIC, *Come essere un buon antenato. Un antidoto al pensiero a breve termine* – A. GIORDANO, *FoodSystem 5.0* – E. PADOA-SCHIOPPA, *Storia ecologica dell'Europa. Un continente nell'Antropocene* – C. DONOLO, F. CERUTTI, *Sguardi sul mutamento globale* – A. ROBERTS, N. LAMP, *Le sei facce della globalizzazione. Vincitori e sconfitti* – M. MILONE, S. PETRUZZELLI, *Il nuovo ruolo della relazione sulla gestione. Quadro regolamentare attuale e prospettive future in materia di sostenibilità* – C. ROSSIGNOLI, *Tracciabilità digitale di filiera. Creare relazioni aziendali collaborative per lo sviluppo sostenibile del territorio* – B. RICCA, *La performance di sostenibilità delle imprese. Un framework di misurazione multidimensionale basato su metodologie statistiche* – S. SPLENDIANI, F. FORLANI, *Il Turismo dei Cammini per la valorizzazione delle destinazioni italiane* – E. CRISTIANO, *La responsabilità sociale di impresa tra opportunità e obbligo* – A. AMETTA, *Il capitale umano. La gestione della conoscenza ai tempi del PNRR* – V. VANNONI, *Impatto, finanza e nuove imprese a vocazione sociale* – F. MONTANARI, *L'impatto sociale degli spazi collaborativi* – R. CAPELLO, A. CONTE, *Cities and Regions in transition* – Y. CAVACECE, *Management sanitario tra innovazione digitale e partecipazione del cittadino* – P. GRISERI, A. IANNELLO, *Periferie. Barriere nelle città* – A. GUAZZAROTTI, *Neoliberismo e difesa dello stato di diritto in Europa. Riflessioni critiche sulla costituzione materiale dell'UE* – E. DELL'AGNESE, D. DELATIN RODRIGUES, *Re(l)-azioni. Ricostruire la comunità rurale* – M. SCARPARI, *La Cina al centro. Ideologia imperiale e disordine mondiale.* – S. HAYDEN, *E la quarta volta siamo annegati. Sul sentiero della morte che porta al Mediterraneo* – M.C. NUSSBAUM, *Giustizia per gli animali. La nostra responsabilità collettiva* – M. CALLONI, *Pandemocrazia. Conoscenza, potere e sfera nell'età pandemica* " 281